



La crisi del Torino

«Il mercato è in mano ai mafiosi, questa città non ti aiuta, presto un nuovo presidente». E su Radice...

Il fantasma della panchina

Sala: «Tanti problemi, ma non siamo all'anarchia»

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Ho ereditato una squadra che era in una situazione non facile, i problemi c'erano, non possono sparire. Claudio Sala cerca di far capire quanto complicato sia il compito che ha di fronte e al tempo stesso: Vuol dare al suo intervento che qualcuno definisce disperato, anche perché è alla sua prima esperienza in serie A, più di una «chance». Ci sono dei problemi di organico, di peso specifico di tanti giocatori e a questo si aggiunge anche una situazione di emergenza dovuta a infortuni in serie e a squallide. Poi ci sono gli stranieri che non si sono ancora ambientati. Non bisogna essere dei maghi per capire che il giudizio sulla squadra, sull'organico messo assieme nell'estate è negativo. Aver accettato questo compito è stata una scelta temeraria? «Errori costruendo la squadra se ne fanno, l'idea è sempre quella di costruire una squadra più forte. Questa estate hanno tentato di rafforzarsi e la cosa non è riuscita. Quando mi è stato chiesto di andare in panchina ho accettato perché mi sentivo pronto. Per me è una sfida a rischio, certo mi gioco molto. Giudico la situazione in classifica difficile ma aperta».

La cacciata di Radice è stata spiegata come una mossa per risolvere una situazione in cui la squadra non rispondeva in campo alle scelte fatte nello spogliatoio. Questo è il problema di fondo? «No, non siamo di fronte a delle ribellioni o ad una situazione di anarchia in campo. C'è un problema di gioco, di equilibri interni e di capacità di affrontare le gare con la giusta concentrazione. È un problema di mentalità, ma anche di limiti individuali e di organico. Questo è inutile nascondere anche se è possibile trovare un assetto che permetta di conquistare i punti per la salvezza».

Milan Imminente la conferma di Sacchi

MILANO. Ormai è solo questione di giorni. Non questa settimana, perché Silvio Berlusconi è via per molti di lavoro, ma la prossima è più che probabile. La telefonata tra Sacchi e il Milan sta per concludersi con la riconferma del tecnico. Berlusconi, dopo lunghe meditazioni, ha deciso di rinnovare l'incarico prima che riprenda la Coppa dei Campioni. Una questione di fiducia: se il presidente del Milan avesse deciso di rinviare tutto, avrebbe significato che su Sacchi pendevano ancora diverse riserve. Cosa è successo? Come mai dopo le tensioni dei mesi scorsi Berlusconi si è deciso per questa soluzione? Due i motivi: intanto i recenti progressi della squadra, poi la constatazione che il mercato (quello degli allenatori) non offre una valida alternativa. Quindi via libera a Sacchi e dietrofront per Capello, gradito a Berlusconi ma non ai giocatori. Proprio quest'ultimo, dopo qualche incomprensione con il tecnico per via degli eccessivi carichi di lavoro, hanno fatto capire di essere dalla parte di Sacchi. Ieri la squadra ha ripreso la preparazione. Si sono allenati tutti tranne Maldini cui è stato tolto un dente. Domani pomeriggio (ore 15) amichevole a Saronno.

Torino ha un cuore granata ed è un cuore a pezzi. La sconfitta di San Siro ha evocato i fantasmi della retrocessione. Sala parla di squadra soffocata da problemi ereditati. Popolo e tifosi eccellenti accusano i dirigenti di incapacità e, dopo la cacciata di Radice, il dito è puntato contro presidente e amministratore delegato. Gerbi e De Finis si difendono e annunciano: presto ci sarà una nuova presidenza.

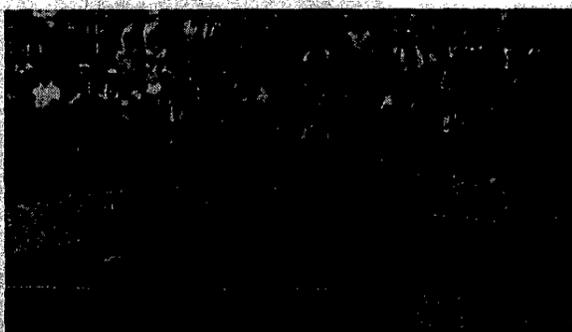
DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Di positivo c'è il bilancio con un conto in banca robustamente in attivo. Per una società di calcio che non ha alle spalle un «Paperon» di Paparoni un vero record, però questo fiore all'occhiello non serve a cancellare la prospettiva di un'annata fallimentare: 11 punti in sedici gare; per trovare un Toro messo peggio bisogna andare indietro di trent'anni quando finì con una retrocessione. Il Torino visto a San Siro ha dato l'impressione di un complesso allo sbando: una non-squadra. Eppure l'anno scorso il Toro finì sesto con la Juve.

«Tutto era facile», racconta Michele De Finis, amministratore delegato, «nell'estate con Radice. Freddipomero: un piano che partiva da una regola per noi ferma: non fare debiti. Parliamoci chiaro: è facile costruire squadre accuando debiti, come la Roma o il Palermo tanto poi cambiano tante cose. Invece non è la nostra politica e, vi

sto che non c'è un Berlusconi che mette decine di miliardi, niente follie. Le scelte non sono state sbagliate, di sicuro ho agito in buona fede e pensando di fare una squadra da coppa Uefa. Ero un eroe a luglio, ora mi danno dell'incapace. Abbiamo sette miliardi in attivo ma la squadra non ha girato. Ma chi poteva immaginare che Müller non avrebbe segnato, che Brambilla e Benedetti girassero a vuoto, che Cravero è come non ci fosse...».

De Finis non nasconde profonda delusione e scontento ma non rinnega il programma definito con Radice («le scelte le ha fatte lui») e racconta: «Ho commesso un errore accettando di entrare nel Toro con il presidente Rossi. Me ne andai perché non condividevo le scelte del direttore sportivo Moggi, la sua politica. Quando Rossi ha lasciato io ho pensato, credevo di poter cambiare tante cose. Invece non si scappa, ci sono pas-



Contestazione del tifosi granata verso l'attuale dirigenza

saggi obbligati, devi fare i conti con un mercato controllato da direttori sportivi e procuratori, una rete terribile, guai a tentare di divincolarli... una molla». E la promessa di uno sfogo personale che è anche una promessa di denuncia tutto appena sono fuori da tutto questo.

Il crollo del Torino è visto soprattutto come una somma di eventi sfavorevoli e non ci sono accuse specifiche. A differenza del presidente Gerbi che è un colpo di scena, Radice: «Non sono un neofita, sono nel calcio da tanti anni,

cominciai ai tempi gloriosi di Ferruccio Novo. E questa estate avevo ammonito a non puntare sui brasiliani, con loro è sempre difficile. Chi ha fatto la squadra a giugno ha sbagliato, la direzione non voleva i brasiliani. A Radice invece i brasiliani piacevano e quando la squadra ha cominciato a non funzionare è stato mandato via. Episodio molto brutto, con la società che ha finito per scontentare una contestazione che non aveva semplicemente mosso dal tiro. A Torino in tanti dicono che quello è stato uno dei errori più gravi, la mossa che ha for-

se deciso la sorte del Toro. «Radice aveva fatto il suo tempo - afferma Gerbi - ma dovevamo fare una scelta prima che iniziasse il campionato, il modo in cui lo abbiamo mandato via è stato invece un grosso errore. No, non si può agire sotto la pressione della gente».

Dunque solo un problema di metodo. A quanto pare De Finis non la pensa così, lo e Gerbi abbiamo tutta la colpa di questa vicenda. C'era un rapporto di fiducia con Radice, tutto era facile, c'era una bella squadraccia e le scelte le

abbiamo fatte assieme, lui decise le cessioni. Per Crippa è diverso: di fronte all'offerta di 7 miliardi e 600 milioni non poteva dire di no, il nostro bilancio non poteva permettercelo. Il fatto è che la contestazione è cominciata quando era ancora estate, anche dopo aver vinto a Brema, lo teni duro, volevano la testa di Radice e, a mio avviso, era tutta una manovra. Era una contestazione nata in tribunale. Ma chi manovrava? Se lo sapessi... Poi ci fu la vittoria a Roma, la conferenza stampa con l'annuncio che Radice restava e che saremmo morti o resuscitati, insieme. Invece una figuraccia. Due settimane dopo lo abbiamo mandato via. Ma ci aveva impressionato vedere a Bologna la squadra fare il contratto di quello che aveva chiesto Radice. Ha prevalso la tesi della mossa disperata... che figuraccia!».

Ora c'è Sala e le cose non sono migliorate. Il futuro è nero e Gerbi e De Finis sono più che mai decisi a passare la mano. A chi? «Certamente qualcuno che viene da fuori perché qui a Torino tutti sono condizionati dall'Avvocato, anche chi fa scarpe». Ma - secondo De Finis - siamo vicini ad una soluzione: «Gerbi e De Finis sono più che mai decisi a passare la mano. A chi? «Certamente qualcuno che viene da fuori perché qui a Torino tutti sono condizionati dall'Avvocato, anche chi fa scarpe». Ma - secondo De Finis - siamo vicini ad una soluzione: «Gerbi e De Finis sono più che mai decisi a passare la mano. A chi? «Certamente qualcuno che viene da fuori perché qui a Torino tutti sono condizionati dall'Avvocato, anche chi fa scarpe».

Bologna nel guai: Pecci operato di menisco?



Il capitano e regista del Bologna, Eraldo Pecci (nella foto), oggi e domani sarà sottoposto ad accertamenti per valutare la gravità dell'infortunio al ginocchio destro. In un primo tempo i medici avevano ipotizzato una semplice distorsione ma nelle ore successive si è fatto più consistente il timore di una lesione al menisco. Se verrà confermata questa seconda diagnosi il menisco verrà asportato durante l'artroscopia di domani e Pecci non potrebbe tornare a giocare prima di un mese.

Inter, Pellegrini querela giornalista

Il presidente dell'Inter, Ernesto Pellegrini, ha dato mandato all'avvocato Giuseppe Prisco di querelare per diffamazione aggravata il giornalista della «Stampa» Giorgio Viglino per quanto da questi affermato nella trasmissione del Processo del lunedì 6 dicembre. Nel dibattito della trasmissione il giornalista aveva espresso una personale opinione sui rapporti che l'Inter tiene col suo Club di tifosi.

...e l'Udinese vuol portare Bagni in tribunale

Il presidente dell'Udinese, Giampaolo Pozzo, ha inoltrato al consiglio federale della FIGC l'istanza per procedere ad un atto di querela contro il giocatore dell'Avellino Salvatore Bagni reo di avere provocato dopo il rischioso finale della partita Avellino-Udinese del 5 febbraio - secondo Pozzo - un trauma contusivo nella regione temporale all'attaccante trulano De Vita. «De Vita è stato sottoposto a visita medica - dice un comunicato - che ha riscontrato la presenza di un serio trauma contusivo nella regione temporale».

Un profilattico come sponsor Okay del tribunale tedesco

La magistratura civile ha autorizzato l'Homburg, squadra di calcio della serie B tedesca (Ovest), a pubblicizzare una marca di profilattico sulle maglie del giocatore. Il caso era finito in aula dopo che la federazione aveva posto il veto all'iniziativa per motivi di ordine etico e morale. Nel dare ragione all'Homburg, il tribunale civile di Francoforte ha fatto presente che negli ultimi vent'anni la morale è andata soggetta a sostanziali mutamenti e che lo stesso ministro della sanità ha promosso una campagna per incoraggiare l'uso del profilattico per un sesso più sicuro.

Cipro-Scozia, Platini spettatore interessato

Il mercoledì di calcio internazionale ha un famoso spettatore: l'italiano alla partita Cipro-Scozia è Michel Platini. Il Ci scosse i ferri per i ciprioti ma difficilmente i suoi desideri saranno esauditi: da 16 anni Cipro non vince una partita nelle eliminatorie del Mondiale. Le due squadre fanno parte del gruppo 5 che al momento ha questa classifica: Jugoslavia punti 5, Francia e Scozia 3 (scocesi con una gara in meno), Cipro 1. Nell'ambito del gruppo 6, a Belfast si gioca l'Irlanda del Nord-Spagna. C'è poi il girone di Supercoppa Per Zachowicz-Polacinski (andata 0-0).

ENRICO CONTI

RITORNO SEMIFINALI

SAMPDORIA-ATALANTA (3-2) ore 14.30 arbitro: Pezzella
NAPOLI-PISA (2-0) ore 20.30 arbitro: Squisizzato

SAMP-ATALANTA	NAPOLI-PISA
<ul style="list-style-type: none"> Pagliuca Limbo Carvini Coverzan Carvini Frosio Parisi Virohovich Bartala Petrovich L. Progn Salsano Madonna Carero Esposito Vuoli Serici Mancini De Petra Prasch Dossena Bonacini 	<ul style="list-style-type: none"> Giulini Grubio Ferrari Carvini Careramo Fusi Panossio Caracciolo Diand Renica Boccalone Crippa Bernazzani De Napoli Gaszano Caroca Severino Romano Dolcetti Carnevale Poveretti
<ul style="list-style-type: none"> Diazioni Bonetta Pellegrini Di Cinto Bonanni Di Santo Victor Brasconi Prudic Bergomi 	<ul style="list-style-type: none"> Di Fusco Nista Ferrari Torini Di Rosa Brenden Neri Bani Giochetti Innocenti

TV: sintesi dei notiziari sportivi sulle tre reti Rai e nella rubrica «Mercoledì sport»
RADIO: diretta su Raiuno e Raidue.

Coppa Italia. Tante assenze nei 2 retour match

Formalità di Napoli e Samp nella Coppa della Croce rossa

ROMA. Oggi Coppa Italia ma non dovrebbe trattarsi di una giornata storica: il retour match delle semifinali vede infatti Sampdoria e Napoli troppo avvantaggiati rispetto alle avversarie dopo la vittoria conseguita martedì in settimana scorsa. Sperate in qualcuno dunque per Atalanta e Pisa, la giornata odierna va segnalata piuttosto per la tante assenze che la mutilano del resto interesse. L'elenco dei giocatori che nelle due gare saranno forzati per indisposizione o semplicemente per tirare il fiato è lunghissimo: nella Samp, Victor, Mannini, forse Mancini; nell'Atalanta, addirittura entrambi i portieri (Femon e Fioriti); Evar, Stromberg, Fryte, Contratto, Fortunato, Nicolini; nel Pisa, Beon e Innocenti; nel Napoli, Franci-

ni e l'accecato Maradona. Largo ai giovani e alle riserve. Samp-Atalanta all'andata terminò 3-2, la squadra di Mondonico ha compromesso a Bergamo le speranze di arrivare alla finalissima: anche a ranghi completi la rimonta oggi apparirebbe ardua... oggi vanno in campo illustri sconosciuti come il portiere Brivio o il terzino Coverzan, mentre la panchina è costituita da ragazzini della «Primavera». Nella Samp c'è il problema Mancini. L'attaccante da oltre 20 giorni tira avanti con una leggera distorsione alla caviglia e nelle ultime partite ha subito i colpi di Troglia, Contratto e Karoli nella zona maltempata. Il medico meglio si è fatto ripassare ma Bosirov (e lo stesso Mancini) le pensano forse di-

ve dare un turno di riposo a De Napoli rimpiazzandolo con Neri. Ipotesi. È certo invece che il tecnico napoletano non vuole rischiare nulla, anche contro un Pisa che ha già perso 2-0 all'andata ed è orientato sulla gara-spareggio di domenica col Pescara (al di là delle bellicose dichiarazioni di Bokchi), per questo ieri sera ha portato la squadra in ritiro. La partita di stasera (20.30) vale una finale di Coppa Italia e il Napoli - che di Coppa ne ha già vinte tre, l'ultima delle quali nell'anno dello scudetto - non vuole lasciare nulla di intentato, visto il perdurare del momento-silenzioso in campionato. Anche per questo la terza sfida in sette giorni col Pisa non dovrebbe riservare alcuna sorpresa di Franchini e potreb-

be dare un turno di riposo a De Napoli rimpiazzandolo con Neri. Ipotesi. È certo invece che il tecnico napoletano non vuole rischiare nulla, anche contro un Pisa che ha già perso 2-0 all'andata ed è orientato sulla gara-spareggio di domenica col Pescara (al di là delle bellicose dichiarazioni di Bokchi), per questo ieri sera ha portato la squadra in ritiro. La partita di stasera (20.30) vale una finale di Coppa Italia e il Napoli - che di Coppa ne ha già vinte tre, l'ultima delle quali nell'anno dello scudetto - non vuole lasciare nulla di intentato, visto il perdurare del momento-silenzioso in campionato. Anche per questo la terza sfida in sette giorni col Pisa non dovrebbe riservare alcuna sorpresa di Franchini e potreb-

LO SPORT IN TV

Raiuno. 22.45 Mercoledì sport: Basket, Sangiorgese-Annabellina
Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport; 21.25 Sci, da Vail; SuperG maschile campionato del mondo
Raidue. 18.45 Derby; 23.45 Sci, SuperG femminile, campionato del mondo
Tgsc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 17.25 Sci, da Vail; SuperG femminile; 21.25 Sci, da Vail; SuperG maschile; 22.15 Calcio, Irlanda del Nord-Spagna
Telecapodistria. 15 Sport spettacolo: football americano, Miami-Arkansas; 17.15 Sci, SuperG femminile, camp. del mondo; 19.30 Juke Box; 19.30 Sportissimo; 20. Nuoto; 21.15/22.50 Sci, SuperG maschile; 22.55 Calcio, Irlanda del Nord-Spagna

Giallorossi e tedeschi in finale al Flaminio

Roma come Palermo, o quasi Werder «di rigore» sull'Urss

Due squadre, la nazionale sovietica e il Werder Brema, alla loro prima uscita dal letargo invernale, già belle vispe. Un'altra, la Roma, che continua a restare «legata». Questo ha fatto vedere la prima giornata del Torneo «Città di Roma». La Roma che ha battuto il Palermo (2-0) affronta domani in finale il Werder Brema che ha superato per 5-4, dopo i rigori, l'Urss dell'ing. Lobanowski.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Qualche decina di spettatori, radi poi colorano i grigi spalti dello stadio Flaminio. Per lo sponsor del Torneo «Città di Roma», la Cassa di Risparmio, questo quadrangolare non è stato un buon investimento. Ma alla Borsa del calcio le azioni della Roma, in questo momento, valgono poco o nulla e nemmeno la presenza della nazionale sovietica è riuscita a smuovere i delusi sportivi romani. La partita d'apertura vede la Roma opposta al Palermo. Dopo la deludente partita di domenica scorsa contro il Verona e lo show da «tragedia dell'arte» del presidente Viola si aspetta di vedere qualche novità. Si parlava del lancio di qualche giovane della Primavera, il Barone, invece, rispolvera illustri ed oscuri panchinari: giocano Rizzitelli e Di Mauro. E le «novità» non provocano scon-

palleggi aerei, riesce a trovare la coordinazione tra il volo e segna. Poi all'inizio della ripresa il Palermo che non si arrende viene messo in un pregevole pallonetto di Rizzitelli, lanciato in area da Giannini. Lo spettro di una nuova brutta figura viene così allontanato, ma i fantasmi restano. La difesa anche contro i «picciotti» di Ruminiani ha ballato parecchio. Della due novità solo Rizzitelli ha fatto vedere qualcosa. Uno spettacolo davvero modesto quello offerto dalla Roma, ma un Liedholm, più immobile che mai, alla fine diceva: «È stato solo un buon allenamento».

Anche per Werder Brema e Urss si trattava di un allenamento, ma di ben altro calibro. Bastava solo sentire il suono del pallone quando veniva calciato per ascoltare brani di calcio sinfonico. Forza atletica, dinamismo, gioco verticalizzato, rapidi capovolgimenti di fronte: una vera partita di calcio, insomma. E pensare che tutte e due le squadre che tutte e due le squadre che fanno a gara per centrare in particolare i suoi piedi. Si vede che la Roma cerca di ripassare una lezione di gioco che non sa ancora tenere a memoria, ma il gol «scacchappura» arriva per caso allo scadere del primo tempo. Renato riprova uno dei suoi

tra metà della nazionale sovietica, ma si possono ammirare altri due favolosi pezzi: Protassov e Belanov, che dovrebbero metterla a casa in partita. Il primo si è espresso in tutta la sua forza e velocità, anche se ha sulla coscienza uno dei due rigori falliti dai tiratori sovietici che hanno permesso la vittoria dei tedeschi dopo che l'incontro si era concluso in parità. Il secondo non ha ancora il passo giusto e soprattutto nel tiro ha dimostrato di essere lontano dallo standard abituale. I tedeschi hanno puntato giusto alla ruoletta dei rigori e non hanno rubato nulla. Un buon collezionista questo dell'ex squadra di Rudi Voeller e l'emissario del Milan ha riempito diversi fogli di appunti da illustrare a Sacchi in vista del prossimo match di Coppa Campioni. Il ct sovietico Lobanowski, non si è fatto vedere. «Era stanco» - ha spiegato l'interprete - e ha preferito andate subito in albergo. Al suo posto una vecchia gloria del calcio sovietico, Nikita Simonian, ottimo centravanti dell'Urss anni 50, ora dirigente della nazionale. «Per noi si trattava solo di un allenamento - ha detto Simonian - utile per prepararci alla partita del 26 aprile contro la Ddr per le qualificazioni agli Europei».

Leggere le Regioni

Guida delle Regioni d'Italia: tutto sulle imprese, i servizi, i prodotti.

- 3 volumi
- 4.000 pagine
- 80.000 indirizzi grafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise per attività
- 3 indici analitici, geografici e merceologici

Guida delle Regioni d'Italia: memorizzata, fotocopiabile e stampata dall'Ite SpA del gruppo IRI-STET

Prezzo di copertina L. 175.000 + IVA

8299 SpA ufficio: 20139 Roma, Via delle Scroffe, 14 Tel. 06/572852 Fax 06/572851

Prima Mostra MACEF

OPERATORI, COMMERCianti di cristallo, ceramica, argenteria, oreficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici.

Da venerdì 10 febbraio a lunedì 13 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF.

Orario continuato dalle 9 alle 18.

VISITATE IL MACEF

Oltre 3.100 espositori espongono in 41 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingresso: Porta Damodossola - Porta Boezio - Porta 6 Febbraio - Porta Arredamento - Porta Giulio Cesare - Porta Spinola - Porta Edilizia.